



all'associazione culturale "Andare in giro" in collaborazione con l'assessorato alle pari opportunità del Comune di Lodi. Gratuito l'ingresso, erano un centinaio le persone assiepite nella cornice d'eccezione, rapite dalle note di qualità e dal talento di Francesca Carola.

Ad introdurre l'evento, il presidente della Fondazione Cosway Francesco Maria Chiodaroli, che ha ringraziato Palazzo Broletto e l'assessore alle pari opportunità, Erika Bressani, per aver scelto la Sala della Musica come luogo di chiusura degli eventi 2015. Una scelta che sottolinea il valore dell'opera di Maria Cosway, che ha dedicato la seconda parte della sua vita a creare una delle prime scuole per dare alle ragazze un'istruzione di ti-



po liceale. Dando la possibilità a giovani donne di studiare letteratura, matematica e scienze, al pari dei loro coetanei maschi. «Un argomento ancora molto attuale - ha detto l'assessore Bressani - e non solo nei Paesi dove integralisti impediscono



alle donne l'accesso all'istruzione, dalla parità salariale e dalle professioni e alle carriere migliori delle donne».

LA STAGIONE DA BRAHMS A HINDEMITH, DAL CREMASCO BOTTESINI A PIAZZOLLA, È ANDATO IN SCENA UN DISCORSO MUSICALE DISCRETO E RICERCATO

Alle Vigne la magia "a due voci" di Enrico Fagone e Andrea Dindo

Un concerto di alta classe quello proposto domenica pomeriggio al pubblico degli Amici della Musica, basato sul dialogo tra contrabbasso e pianoforte

ELIDE BERGAMASCHI

Oscurate dalle ben più clamorose consacrazioni raccolte in una carriera ancora giovane, l'infanzia e l'adolescenza trascorse a Soma-glia, prima di prendere il volo verso il Conservatorio di Piacenza (il suo Maestro Leonardo Colonna era in sala, emozionato, ad applaudirlo) e da lì verso Svizzera, Stati Uniti, Sudamerica, sempre a fianco di primi della classe, rimangono nella biografia di Enrico Fagone una radice da cui, nemmeno dopo anni di spiccato nomadismo, sembra sapersi staccare. Arricchito dall'inatteso colore della conterraneità, il bell'appuntamento offerto domenica pomeriggio al pubblico degli Amici della Musica di Lodi al teatro alle Vigne si snodava con la naturalezza di un fare musica "confidenziale", alla scoperta di quell'universo lontano e per molti aspetti inesplorato qual è il contrabbasso. Strumento imponente, il più baritonale degli archi torreggiava sul

palco del Teatro alle Vigne, rubando la scena, per una volta, persino al pianoforte. Eppure, come ben svelava nel profilo mesto del suo indugiare il *Notturmo* di Tchaikovsky, anche un gigante sa piegarsi a una inedita, parlante morbidezza e farsi duttile narratore di canto e discanto, se abilmente condotto da un valoroso capitano. Con Fagone, le atlantiche distanze di una cordiera infinita si facevano miniaturistici fili di un condurre plastico e interamente votato al canto, nel colore brunito di una pasta sonora magnifica. Dall'altra parte del timone, stava un sorvegliatissimo Andrea Dindo, pronto a punteggiare con preziosa discrezione ogni articolazione del discorso musicale.

Il gioco sottile, sbilencamente sornione nelle vitree sonorità della *Sonata 1949* di Hindemith, si lasciava assaporare nell'intensità di una dialettica capace di autoalimentarsi battuta dopo battuta, fino alla desolata foce del conclusivo *Molto Adagio*. Speculare, attendeva il Brahms dell'*op. 38*, *Sonata "rubata"* al vio-



SUL PALCO Enrico Fagone e Andrea Dindo in concerto alle Vigne

loncello e consegnata dallo stesso interprete al suo fratello maggiore; nel fitto dedalo di una scrittura quanto mai densa ed interiorizzata, l'affabulazione dell'arco incontrava ben altri ostacoli, non ultimo quello di ricostruire un tessuto pensato su altro strumento. A rallentare il naturale eloquio in anse di opaca calma piatta era però soprattutto il pianoforte, inappuntabilmente limpido nei fraseggi ma tal-

mente filiforme nella partecipazione dinamica da risultare non di rado stucchevole. Trionfale invece senza riserve la seconda parte del concerto: dapprima il cremasco Bottesini con la *Fantasia da La Sonnambula* di Bellini, sciorinata con maliardo gusto italiano, poi un torrenziale tritico intinto nei colori del Mondo Nuovo, quello sospeso tra nostalgia e travolgenti pulsioni di Astor Piazzolla.

FOTOGRAFIA

Battaglia, 80 anni e "lotta" ancora

di PAOLA MENTUCCIA



Un carisma non comune, una incredibile capacità di cogliere i dettagli e una forza innata. Letizia Battaglia ha fatto del suo nome la bandiera di una vita - di donna e di artista - dedicata alla lotta per la libertà e contro la mafia. E lo ha fatto ritraendo luoghi e vittime di omicidi ma anche espressioni della quotidianità della Sicilia degli anni Ottanta e Novanta, immagini del tessuto sociale che ha convi-

tura di un Centro Internazionale di Fotografia a Palermo, cui Letizia Battaglia dedica da tempo la sua passione e le sue energie. L'artista, infatti, non ha smesso di dedicarsi alla sua attività: si pente di averlo fatto per alcuni anni perché «ogni lassata è perduta» e ha ripreso a scattare, a costruire nuovi orizzonti di espressione. La fotografia, per lei, è «documento», «interpretazione» e «tanto altro ancora».

